



La parola del Parroco di Domenica 23 giugno 2024

Carissimi, celebriamo la **XII Domenica del Tempo Ordinario** e siamo sempre accompagnati dal vangelo di Marco. Il brano che oggi ci viene proposto è noto come **"la tempesta sedata"**. Il vangelo inizia con una proposta che Gesù rivolge ai suoi discepoli alla sera di una lunga giornata trascorsa con la gente: "Passiamo all'altra riva" ... i discepoli accolgono l'invito e prendono con sé Gesù sulla barca e iniziano la traversata, durante la quale una grande tempesta di vento si abbatte minacciosa sulla barca, mentre Gesù riposa tranquillo. I discepoli lo svegliano impauriti e quasi lo rimproverano: "Non ti importa che siamo perduti?". Gesù si desta e interviene facendo cessare il vento e calmando le onde del mare, riportando tranquillità e pace, ammonendo i discepoli: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

"Passiamo all'altra riva": è l'invito di Gesù ad andare sempre oltre, verso il nuovo e il cambiamento; quando pensiamo di essere finalmente arrivati, il Signore ci spinge a prendere il largo. L'intera nostra esistenza può essere descritta come una traversata, un passare all'altra riva e ogni volta si lascia il certo per avventurarsi verso il nuovo e l'incerto. Una traversata è iniziare un matrimonio; una traversata è il futuro che si apre davanti al bambino; una traversata burrascosa è tentare di ricomporre lacerazioni, ritrovare persone, vincere paure, accogliere poveri e stranieri. Qualsiasi traversata comporta incertezza e imprevedibilità, ma le barche non sono state costruite per restare ormeggiate al sicuro nei porti!

"Ci fu una grande tempesta di vento": anche nella nostra vita talvolta si alzano tempeste e anche a noi pare di essere abbandonati appena si alza il vento di una malattia, di una crisi familiare, di una relazione difficile e conflittuale, ecc. Ci sentiamo naufraghi in una storia dove Dio sembra dormire, anziché intervenire subito, ai primi segni della fatica, al primo morso della paura, appena il dolore ci attanaglia. Allora ecco il grido: Non ti importa che moriamo? La risposta, senza parole, è raccontata dai gesti: minacciò il vento, calmò il mare ... gesti eloquenti come per dire: Ma certo che mi importa di voi. Mi importano i passeri del cielo e voi valete più di molti passeri; mi importano i gigli del campo e voi siete più belli di tutti i fiori del mondo. Mi importi al punto che ho contato i capelli del tuo capo e conosco bene tutta la paura che porti nel cuore. E sono con te, cammino al tuo fianco, non ti lascio solo, non ti salvo "dalla" tempesta ma "nella" tempesta. Perché Dio "non protegge dal dolore ma nel dolore, non salva il Figlio dalla croce ma nella croce e attraverso la croce" (D. Bonhoeffer). Lui è con noi, a salvarci da tutti i nostri naufragi: è nelle braccia forti degli uomini sui remi; nella presa salda del timoniere; nelle mani che svuotano il fondo della barca. Lui è in tutti coloro che, insieme, lottano contro il male e compiono gesti di amore e di solidarietà.

La Parola di Dio ci invita dunque alla fiducia: il Signore è con noi, è sulla nostra barca, non ci abbandona. Forse ad essere un po' addormentata è la nostra fede. Invece di svegliare il Signore, dovremmo preoccuparci di svegliare la nostra fiducia in Lui e abbandonarci a Lui, facendo nostre le parole del salmo: "Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia. Speri Israele nel Signore, ora e sempre" (Salmo 131).